

all'imprevisto, tante evoluzioni nell'ombra si intravedono, l'ultima parola il Ministero non l'ha ancora detta, e da qui allora del voto potrebbero mutarsi le cose), quella tregua al Ministero ben possiamo accordarla noi i quali siamo quelli che avremmo di lui maggior diritto a lamentarci. E qui mi sia lecito opporre una recisa, una sdegnosa negazione all'onorevole Minghetti, il quale or dianzi nel suo discorso sognava di non so quali patti tra il Ministero e noi, di favori ed onori per nostro mezzo chiesti ed ottenuti; quegli uomini che seggono là sugli scanni del Ministero, possono essi dirlo ed attestarlo sul loro onore, se noi da essi abbiamo chiesto, se abbiamo con essi patteggiato favori, o se piuttosto anche quando ci vennero offerti posti a cui la legge poteva darci diritto, non li abbiamo dalle loro mani rifiutati. (Bene! Bravo! a sinistra)

Sì, questa tregua noi possiamo accordarla, perchè a noi arriva, noi sentiamo da qui la gran voce del paese che ha giudicato insieme con noi severissimamente la condotta del Ministero, e che pure insieme con noi, per gli stessi nostri motivi, glie la accorda. Possiamo accordarla, questa tregua noi, perchè al disopra dei nostri parziali e anche legittimi risentimenti, sta l'ideale di un patriottismo, che, lo creda pure l'onorevole Bonghi, non è di settari. Ah, se noi fossimo settari davvero, se noi portassimo qui secondi fini, se in noi parlasse l'impazienza del disordine, avremmo una cosa ben semplice a fare: alleeremmo i nostri voti a quelli dell'onorevole Bonghi e degli amici suoi (Bene! Bravo! a sinistra); obbligheremmo il Governo che verrà a mettere le teorie dell'onorevole Bonghi in atto e sfidare il paese; diremmo: seminate questo vento, perchè abbiamo bisogno di questa tempesta. (Bravo!)

Ma settari non siamo, non abbiamo bisogno di queste perturbazioni atmosferiche! Facciamo la nostra strada a viso aperto, sotto il cielo sereno, e consentiamo anche noi, come l'onorevole Minghetti, ai peccatori, di godere anch'essi del suo raggio, di convertirsi e di vivere una vita rinnovata. Quella seconda vita che ieri l'onorevole Bovio augurava a voi pure, o uomini della Destra, chiamandovi a risorgere dal sepolcro; ma io ho gran paura, o Lazari quatriduani (*Ilarità vivissima* — Bravo! a sinistra), io ho gran paura per voi; vedo su certi banchi, e tra voi, le Maddalene preganti, ma non vedo il Cristo che vi risusciterà! (*Ilarità* — Bravo! Benissimo! a sinistra)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

*Una voce.* Chiedo di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ve ne sono già sei dei fatti personali.

*Voci.* La chiusura!

PRESIDENTE. Ho già dato facoltà di parlare all'onorevole Crispi.

CRISPI. (*Segni di attenzione*) Onorevoli colleghi, sono venuto qui col proponimento di non prendere la parola sugli argomenti che da cinque giorni si dibattono alla Camera. Ho ascoltato teorie niente ortodosse, ho sentito esporre cose inesatte ed esagerate, e l'animo mio se n'è commosso. Nulladimeno ho represso quel sentimento naturale che viene in tutti noi, se non di rispondere, almeno di dichiarare il proprio pensiero intorno a ciò che si è udito.

Questa discussione (*Rivolgendosi all'onorevole Cavallotti*) non l'ho provocata io, nè fu fatta a comodo mio, onorevole Cavallotti. (*L'onorevole Cavallotti fa segni di assentimento*)

Quindi sento il bisogno di dire a tutti voi, che mi state accanto, come agli avversari i quali sono sugli altri banchi, che oggi parlo perchè stretto, vinto dagli amici miei, i quali, obbligati a votare in questa crudele occasione, non vorrebbero che, prendendo parte alla deliberazione, non si conoscessero i motivi per i quali voteranno in un senso piuttostochè nell'altro:

Questa discussione dunque io non la provocai; nè l'onorevole Maurigi e molto meno l'onorevole Massari, nè l'onorevole Savini, amico del Ministero, furono richiesti da me a presentare le loro interpellanze. Credo anch'io che il tempo non fu opportuno: sarebbe stato miglior consiglio di rimandarle per lo meno dopo la discussione dei bilanci, ossia allorchè l'amministrazione si sarebbe trovata in condizione di poter regolarmente funzionare. Ma ci siamo, nè l'amico mio Cavallotti, nè altri potrà impedire che un voto sia dato.

Gli amici miei dunque vogliono che io dica per loro perchè essi persistono ancora a negare il loro appoggio al Ministero, e perchè non li commossero le due ragioni, e dirò meglio i due pretesti che furono elevati per combattere coloro che non sono favorevoli al gabinetto Cairoli-Depretis.

Si disse: una crisi in questo momento ritarderebbe l'attuazione delle riforme le quali sono allo esame della Camera, cioè la nuova legge elettorale, la cessazione del corso forzoso della carta moneta.

Signori miei, per me sta che, restino o vadano via gli onorevoli Cairoli e Depretis, queste due leggi sono nel dominio della Camera, e dipende da lei il discuterle e votarle. Penso, anzi, qualche altra cosa: che, se quegli onorevoli ministri restassero al loro posto, gl'indugi cresceranno, o per lo meno, avremo delle cattive leggi. (*Interruzione dell'onorevole Cavallotti*)

L'onorevole Cavallotti lo vedrà quando discute-